

TERMALISMO TRANSCULTURALE IN UNGHERIA

THERMAL BATHS CULTURE IN HUNGARY

***L. Zorzin, **S. Francipane**

***Professore Associato Università "La Sapienza", Roma**

**** Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma**

RIASSUNTO

Gli Autori riferiscono la loro esperienza in merito alle testimonianze della Cultura termale romana in Ungheria. La particolare ricchezza di acque termali nella Pannonia, già provincia dell'Impero romano, ha facilitato la costruzione di terme e acquedotti, dei quali rimangono prestigiose vestigia.

Tale linea di tendenza è stata confermata dalla successiva dominazione ottomana e asburgica, sia per la diffusa abitudine alla balneazione del popolo ungherese, sia per la sua innata aspirazione a rendere "europeo" il suo patrimonio termale.

SUMMARY

The Authors refer their experience about the Roman thermal Culture in Hungary. The Pannonia region, which once belong to the Roman Empire, is well known for its thermal springs. Such an abundance enabled the construction of Thermae and Aqueducts which we can still see nowadays as prestigious rests. Even during the Turkish and asburgical domination the area was still exploited for thermal purposes.

This trend has been enforced by the Hungarian habit to swim into these thermal areas and by the wish to make their thermal resources the common inheritance of Europe.

INTRODUZIONE

Sin dalle epoche più antiche l'acqua veniva empiricamente usata allo scopo di alleviare le sofferenze dell'uomo e combattere le sue malattie (1).

Nella civiltà pre-ellenica l'uso dei bagni era già diffuso e il nuoto diventava parte integrante della "educazione ateniese". Se i Greci avevano predisposto i luoghi idonei alla balneazione, detti Gymnasia, i Romani facevano un passo avanti dal punto di vista tecnologico, con l'istituzione delle THERMAE, con finalità igieniche e ludiche. Se questi luoghi avevano qualità curative venivano definiti "Aquae" (2). I Romani non trascuravano la costruzione di importanti opere idriche, controllate dal "Curator Acquorum", anche nelle province più lontane dell'Impero, quale segno della potenza di Roma nei confronti delle popolazioni locali. La recente adesione dell'Ungheria alla Comunità Europea, oltre a considerazioni di geopolitica e di economia internazionale, stimola ad approfondire alcuni aspetti della sua storia in campo medico, con particolare riferimento alla sua radicata "CULTURA TERMALE".

L'EVOLUZIONE DEL TERMALISMO IN UNGHERIA

L'Ungheria dal punto di vista geologico è topograficamente disposta su una sottile piattaforma di mesozoico, al di sotto della quale è presente una notevole riserva di acqua naturalmente calda, unica in Europa e nel mondo (gradiente geotermico di 15-18 m in contrapposizione alla media europea di 33 m). L'acqua termale è presente sotto i 3/4 del territorio nazionale: una parte limitata di acqua calda sgorga spontaneamente in superficie, mentre la rimanente viene fatta affiorare da una profondità variabile da 500 a 2000 metri.

In termini quantitativi, in questo paese sono presenti 450 sorgenti termali e nella sola Budapest sgorgano 120 sorgenti di acqua calda, che alimentano 20 strutture termali e numerose piscine, dette "plages" (3, 4).

Si tratta di acque con proprietà "curative", di varia composizione: bicarbonate, alcaline, solfate, ferruginose, bromo-iodiche, radioattive (4). Queste acque erano sfruttate sin dall'antichità sotto l'aspetto ludico o curativo e la loro presenza nell'area dell'odierna Budapest consentiva la denominazione di tale zona "AK-Ink", ossia "Abbondanza di Acque o Cinque Acque".

Figura 1 - Ruederi di un bagno termale romano in un moderno quartiere residenziale di Obuda.



La Cultura termale dei Romani, coniugando il concetto di “mens sana in corpore sano” con quello di “in balneis salus”, trovava nelle risorse idriche di questo paese lo stimolo per esercitare un termalismo salutare. Queste acque medicamentose sono state impiegate anche nei confronti di illustri Romani quali Marco Aurelio, Caio Galeno e Marco Troiano.

Anche se nella stessa Budapest è possibile osservare tracce di strutture termali romane, quali quelle dell'isola Margherita e del distretto di Obuda (**fig. 1**), uno degli insediamenti romani più interessanti è quello di Aquincum (denominazione di origine illirica), nel quale sono stati ritrovati anche i resti di un bagno termale e di un acquedotto (**figg. 2 e 3**). Sono ulteriore testimonianza della presenza romana in tale località reperti

consistenti in recipienti di vetro per oli medicamentosi, contenitori di balsami e strumenti chirurgici in bronzo (**fig. 4**) (5); i Romani che vivevano in Pannonia importavano inizialmente gli oggetti di vetro, mentre dal II e III secolo d.C. utilizzavano manufatti locali.

Figura 2 - Resti di una pavimentazione romana in mosaico appartenenti ad una struttura termale in Aquincum.



Figura 3 - Testimonianza di struttura termale romana in Aquincum.



MEDICINA

CLINICA E TERMALE

Figura 4 - Oggetti in vetro e strumentario chirurgico in bronzo, provenienti da Aquincum e riferibili al periodo di occupazione romana.



La ricchezza di sorgenti termali in Pannonia è ulteriormente enunciata dall'Imperatore Claudio che distingue "acquae calidae superiores et inferiores".

Nel periodo di sovranità magiara, dal 1000 al 1400, la valorizzazione delle acque termali trovava un convinto assertore in Mattia Corvino; il primo bagno "pubblico" in Ungheria veniva istituito da St. Stephen nel 1005 a Pécsvàrad. È testimonianza della importanza della balneologia in questo paese il volume "Hypomnematum, de admirandis Hungariae Aquis" (una breve rivisitazione delle meravigliose acque in Ungheria), scritto nel 1549 da G. Wernher.

Dopo un periodo di decadenza della Cultura termale, legata alle invasioni barbariche, il ritorno alla balneazione, a scopo igienico e terapeutico, coincideva con il dominio turco in questo paese. Sono testimonianza in Budapest della occupazione ottomana (1500-1600) e della relativa Cultura termale, le Terme Racz, le Terme Rudas, Csézar e Kiraly (fig. 5), la cui architettura è una documentazione della dominazione turca: sono peculiari di tali Terme una o più cupole sovrastanti le vasche, la frequentazione per sessi separati e la finalità igienica (6).

Alla vigilia della prima Guerra Mondiale, in pieno regime asburgico, l'Ungheria disponeva di nuovi bagni e alberghi termali e venivano anche valorizzati laghi naturali con acqua calda, quali quello delle Terme Szent Lukàcs in Budapest, dei Bagni Széchenyi e di Heviz. In questo periodo il termalismo ungherese trovava un riconoscimento ufficiale nella sessione statutaria della Federazione Internazionale delle Stazioni balneari, climatiche e marittime, sotto gli auspici della Lega delle Nazioni. Lo studio fisico-chimico delle acque e delle loro specificità terapeutiche, era presente in questo paese già agli inizi del secolo XX: le acque venivano classificate in termali, minerali, curative e veniva enfatizzato il fatto che avevano un contenuto in elementi minerali inferiore, ma più diversificato, rispetto a quello delle altre acque termali europee (7).

Figura 5 - Visione esterna del Bagno Kiraly in Budapest. Da notare la serie di cupole, la maggiore delle quali sovrastata dalla mezzaluna, testimonianza della origine turca della struttura.



Dopo la seconda Guerra Mondiale veniva fondata la FITEC (Federazione Internazionale del Termalismo e Climatologia) che raccoglieva i contributi scientifici di diversi paesi europei; venivano istituiti Ospedali termali e climatici (8), le terme venivano dotate anche di reparti fisiochinesiterapia e venivano razionalizzati i rapporti

tra presidi termali periferici e Ospedali di zona. In Budapest assumeva la funzione di Ospedale di insegnamento universitario il National Institute for Rheumatology and Physiotherapy (ORFI).

La politica governativa, nel periodo precedente “la caduta del muro di Berlino”, da un lato potenziava il cosiddetto Termalismo sociale (8) rivolto alla prevenzione, cura e riabilitazione dei lavoratori, dall'altro, in un piano quinquennale (1976-80), riorganizzava le risorse naturali con la costruzione di nuovi impianti termali, aperti anche al turismo (fig. 6).

Dai documenti dell'epoca (1977) emergono due significative dichiarazioni dei Responsabili della pianificazione del turismo termale “Furthermore, it is one of the ways of promoting the noble principles of peace and understanding between peoples and state that animates the United Nations” e, nello spirito dell'epoca, “Thanks to our socialist system, this national treasure (le acque!) is the property of the people and will be used in their interest” (4).



Figura 6 - Distribuzione dei presidi termali sul territorio ungherese.

CONCLUSIONI

Le vestigia termali romane in Ungheria, presenti soprattutto nella Pannonia, testimoniano uno degli aspetti della Civiltà romana trapiantata anche nelle parti più lontane dell'Impero. Oltre all'esigenza dell'igiene del corpo, il convincimento che "in balneis salus" giustifica da parte dei Romani, pur sempre nella veste di occupanti i territori, l'esportazione di regole della vita civile e la valorizzazione delle risorse locali idonee alla balneazione. Il dominio turco dell'Ungheria consolidava la tendenza ad un "termalismo salutare" e analogamente nell'ambito dell'Impero austro-ungarico venivano ulteriormente potenziate le strutture di ricezione termale. Dopo la seconda Guerra Mondiale il "termalismo sociale" consentiva l'aggiornamento tecnologico e promuoveva quello scientifico, trasferendo le risorse idriche anche a strutture di ricovero e cura. È da segnalare infine che l'Ungheria da diversi anni, per la radicata Cultura termale, ha saputo "aprirsi" tempestivamente all'interscambio scientifico con gli altri paesi europei e, nell'ambito di una già avviata pianificazione del turismo termale, curativo e ricreativo, occupare un posto di rilievo nell'offerta di risorse naturali mediche alla Comunità Europea.

BIOGRAFIA

1. Aliverti M.: La storia del termalismo: acque di salvezza ed acque di salute. In tema di Medicina e Cultura. XIX, 5, 3-49: 1987.
2. Bovi T.: Le "Thermae" nella civiltà del passato. Atti Congresso "Thermalism in the new millenium". Roma 17-19 novembre 2000, 45-46. Ed. ASAS 2000.
3. Fluck I.: Spas in Hungary. Ed Athenaeum Printing House. Budapest 1978.
4. Grove D.: Ungary's unrivalled leisure resource. Ed. A. Bosznay. Bureau of the Regional Development Planning Project. Budapest 1977.
5. Sommalweis Med. Hist. Museum: Pictures from the past of the Healing Arts. 14.15. Budapest 1972.
6. Csörnyei S. et al: Bains, piscines et plages de Budapest. Ed. Pannonia 1971.
7. Gualtierotti R., Solimene U.: Viaggio di studio alle stazioni termali ungheresi. Medicina termale e climatologia, 28, 258-61; 1975.
8. Zorzin L. et al: Il Termalismo Sociale in Ungheria. Medicina termale e climatologia, 43, 58- 65; 1979.